

giovedì 10 gennaio 2002

economia e lavoro

rUnità | 15

Boom in Borsa della compagnia di Ligresti in una vorticosa giornata di voci

# Accordo tra Fondiaria-Sai, Piazza Affari ci scommette

## Riparte il negoziato, oggi i consigli di amministrazione

Marco Ventimiglia

MILANO Una giornata d'altri tempi. L'hanno vissuta ieri in Piazza Affari alla vigilia degli odierni consigli d'amministrazione di Sai e Fondiaria, riunioni che promettono scintille dopo la serie di colpi di scena delle ultime settimane.

Una seduta d'altri tempi in cui a tener banco non ci sono stati né il Nasdaq, né i dati macroeconomici, né l'euro. «Fondiaria compra Sai!», «Sai compra Fondiaria!», «Sai e Fondiaria si fondono!», «Fiat si compra tutte e due!»: queste ipotesi gridate, mai confermate e spesso smentite, hanno fatto da sfondo per ore alle contrattazioni. Risultato, alla fine della borsistica fiera Sai ha fatto segnare un mega progresso, +8,75% a quota 15,86 euro, dopo essere stata persino sospesa per eccesso di rialzo. Opposto il risultato per Fondiaria, -2,25% a 5,73 euro, peggior risultato fra le azioni del Midex, il segmento dei titoli a media capitalizzazione dove è quotata anche la Sai. E la Fiat? Se n'è stata nel mezzo, chiudendo assolutamente invariata a 18,12 euro.

Risultati divergenti, quelli segnati dalle società coinvolte nel polpettone finanziario del momento, che si spiegano proprio con l'andamento dei «rumors» sopra decritti. In Borsa si sono trovati tutti d'accordo sul fatto che Sai e Fondiaria stavano trattando per raggiungere un accordo, e per la maggioranza degli operatori il contenuto dell'intesa avrebbe finito col favorire Salvatore Ligresti, disposto a vendere ma soltanto a condizioni di estremo favore, a dispetto della compagnia fiorentina, vista come potenziale acqui-

rente, ribaltando così il ruolo di preda fin qui rivestito.

Da qui, dunque, i fuochi d'artificio in Piazza Affari. Dove la parola «artificio» sembra quanto mai adatta a descrivere l'accaduto. Come detto, nessuna delle ipotesi che tanto hanno scaldato la Borsa si è concretizzata. Se appare a dir poco probabile che fra Sai, Fondiaria e la stessa Fiat ci sia in corso un serrato scambio d'opinioni, nessun accordo è stato raggiunto. La compagnia fiorentina ha anche emesso un comunicato a metà del pomeriggio: «La Fondiaria Assicurazioni precisa che le indiscrezioni in merito a una clamorosa contromossa sulla stessa Sai sono destituite di ogni fondamento».

Quanto a Ligresti, non si è agitato nessun elemento concreto in grado di accreditare una delle

due strategie alternative a sua disposizione. Da un lato, infatti, la Sai potrebbe allearsi con qualche solido partner assicurativo straniero per partire alla conquista della maggioranza di Fondiaria. Dall'altro, c'è l'ipotesi di una fusione con la stessa compagnia fiorentina, una soluzione che però Ligresti può prendere in considerazione soltanto con garanzie ben precise, in caso contrario prevarrebbe il timore di consegnare il timone della nuova società alle famiglie toscane che già comandano in Fondiaria.

Nessun segnale ufficiale è giunto dal fronte Montedison-Fiat, con la controllata Toro sempre pronta ad intervenire per dare vita ad un nuovo gruppo assicurativo, il secondo italiano alle spalle di Generali. Come si ricorderà, il pacchetto di controllo di

Fondiaria detenuto da Montedison è attualmente «promesso» proprio alla Toro, dopo che la vendita alla Sai decisa dal vecchio management di Piazzetta Bossi è di fatto tramontata. Ma qualunque sia il nuovo azionista che calerà a Firenze, si tratta di un soggetto al momento «dimezzato». A renderlo tale è stata la stessa Fondiaria che, salita ad oltre il 2% sia in Sai che dentro la Fiat, ha fatto scattare il disposto della legge Draghi sulle partecipazioni incrociate. In pratica, né Sai né Toro potrebbero contare per più del 2% nelle assemblee di Fondiaria.

Quest'oggi, con altri prevedibili riflessi pirotecnici in Piazza Affari, sono previsti i due consigli d'amministrazione di Sai e Fondiaria. Difficile sbilanciarsi sull'esito, ma di certo non si tratterà di riunioni di routine.



La sede della «Fondiaria»

## Montepaschi e Bnl scaldano i motori in vista dell'alleanza

ROMA Fitto calendario di riunioni, ieri, a Palazzo Salimbeni di Stena, sede della Banca Monte dei Paschi di Siena. Evidente che la partita Bnl, se non è alle fasi finali, è comunque sotto la lente dei consiglieri, che si riuniranno oggi per perfezionare il piano strategico presentato prima dell'estate. Già in quel documento si dichiarava ormai tramontata la fase del polo aggregante federativo, e si inaugurava l'era delle aggregazioni nazionali. Tradotto: marciare su Bnl. Il tema sarà ripreso domani a Palazzo Sansedoni, dove le due deputazioni della Fondazione incontreranno il presidente della banca Pier Luigi Fabrizio ed il direttore generale Vincenzo De Bosis. Tema: lo stesso. I lavori proseguono lunedì, quando i vertici della Fondazione incontreranno l'advisor Crèdi Suisse First Boston. Del fatto che i motori si stiano scaldando è sicura la Borsa, che premia ancora Bnl (+2,34%) e scommette anche sull'istituto senese (+2,82%). «Solo voci speculative», taglia corto il presidente della Provincia di Siena Fabio Ceccherini. E getta acqua sul fuoco anche il sindaco Maurizio Cenni. Insomma, smentite a tutto campo. Eppure i mercati insistono, e difficilmente si sbrigliano.

La nuova aggressiva strategia del Lingotto punta a riequilibrare i rapporti di potere nel capitalismo italiano. Dopo Montedison, la rottura con Maranghi è definitiva

# La Fiat punta su Firenze ma il suo obiettivo è Mediobanca

MILANO Perché mai la Fiat si è buttata con tanto interesse e ardore nella partita Fondiaria? A Torino hanno già abbastanza problemi con l'auto, attività verso la quale Gianni Agnelli giura fedeltà eterna, per evitare di cercarne altri.

Certo gli Agnelli possono pensare a diversificare gli investimenti per un futuro, forse sempre più vicino, in cui l'energia (vedi la conquista della Edison a mezzadria con i francesi di Edl), le banche, i servizi finanziari e le assicurazioni saranno più importanti. Magari più rilevanti delle quattro ruote. Ma certo, adesso, in questa congiuntura per niente brillante, con tanti problemi da affrontare, buttarsi

alla conquista della Fondiaria, la «pupilla di Cuccia» come veniva chiamata per la cura che il vecchio banchiere vi poneva, è un'operazione da temerari.

A meno che al Lingotto non abbiano fatto due rapidi conti e studiato le prossime mosse da sviluppare in primavera con grande attenzione. L'impressione è che la Fiat stia muovendo su Firenze per puntare in realtà a Mediobanca. E' una manovra ad ampio raggio e, probabilmente, di lunga durata quella avviata dalla Fiat. Prima si conquistano alcune casematte strategiche come la Montedison - obiettivo centrale - e adesso, forse, la Fondiaria. Si alza un po' di polverone anche sull'Hdp che custo-

disce il Corriere della sera. E poi, alla fine si muove direttamente sul quartier generale, cioè Mediobanca con tutto quel ricco scrigno che viene custodito in piazzetta Cuccia.

Della Fondiaria, dunque, possono interessare alla Fiat le polizze, il patrimonio immobiliare, e tutto quello che ci vuole per fare un bel polo nazionale delle assicurazioni assieme alla Toro, la compagnia di famiglia. Ma, probabilmente, agli Agnelli, in questa loro strategia, piacciono molto di più le partecipazioni azionarie che la Fondiaria detiene in Mediobanca e nelle Generali. Questa sì è roba davvero forte. Sono quote decisive negli assetti di controllo, tut-

t'altro che solidi con l'aria che tira in questo momento, dell'istituto di piazzetta Cuccia. E la Fiat, a quanto si sente dire nei pressi del Lingotto, questa volta è ben determinata a regolare alcune questioni aperte con Vincenzo Maranghi, l'amministratore delegato di Mediobanca, e i suoi alleati, tra i primi Cesare Romiti.

Gli Agnelli proprio non riescono a pacificare le loro relazioni con l'ex del fido di Cuccia e con l'attuale presidente della Rcs, per vent'anni alla guida della Fiat. La scallata alla Montedison è stato il segnale della rottura. Figuriamoci: gli Agnelli si prendono un'impresa dominata da Mediobanca senza nemmeno chiedere il permesso e offri-

re un caffè agli uomini di piazzetta Cuccia. Adesso, c'è l'operazione Fondiaria. Si potrebbe quasi scommettere che alla fine le ricche polizze della compagnia fiorentina non interessino poi così tanto alla Fiat che, al contrario, farebbe, e farà di tutto, per riaffermare la sua leadership finanziaria, industriale e di potere.

Ma se Torino gioca pesante forse ha messo in conto anche qualche battuta d'arresto e qualche difficile battaglia. In Mediobanca, in questo momento, non c'è nessuno che ha scelto la strada del disarmo unilaterale. Anche se non è ancora chiaro se Maranghi e Romiti sono pronti, e come, a sacrificarsi per la Fondiaria.

# LANCIA

I N I Z I A T I V E S P E C I A L I



TOGLIETEVI UN DESIDERIO, AL COSTO DI UN CAPRICCIO.

Lancia Lybra 1.9 jtd LX con climatizzatore Dual Zone, Abs con EBD, Bose® Sound System con sette altoparlanti, cerchi in lega leggera, interni in Alcantara®, volante in pelle.

Fino al **31 gennaio** con Formula **TAN 5%** la pagate in **24 mesi** a solo **L. 234.000 (€ 120,85)**.

**2 anni di assicurazione** furto e incendio e **2 anni di garanzia** inclusi nel prezzo.



Concessionarie Lancia.

SELEZIONA [www.buy@lancia.com](http://www.buy@lancia.com)



PREZZO DI VENDITA L.52.608.456 (€ 27.170,00). ANTICIPO (45%) L.23.673.805 (€ 12.226,50) 23 RATE DA L. 234.304 (€ 121,01) VERSAM. FINALE (50%) L.26.304.228 (€ 13.585,00) SPESE GESTIONE PRATICA L.300.000 (€ 154,94) + BOLLICI, TAN 5% - TAEG 5,72% SALVO APPROVAZIONE SALVA